

Discorso di Luca Emilio Brancati, amministratore delegato del Consorzio San Luca, per la celebrazione dei vent'anni di storia consortile.

«Vent'anni. Sembra quasi semplice. Ma vent'anni, per un'impresa, e soprattutto per un Consorzio come il nostro, sono molto di più: giornate di lavoro, cantieri, problemi, telefonate, riunioni, discussioni, decisioni difficili. Successi dei quali siamo stati orgogliosi e anche errori dai quali abbiamo imparato.

Ma soprattutto sono persone, un insieme di persone che hanno deciso di fare un pezzo di strada insieme. Quando, nel 2006, è nato il Consorzio, l'idea di fondo era molto semplice: unire competenze diverse senza cancellarne l'identità, condividendo costi, responsabilità e fatiche comuni. Un'esigenza concreta, maturata quasi naturalmente davanti al portone di un cantiere – la chiesa parrocchiale di San Pietro in Vincoli a Settimo Torinese – dal confronto tra due di quelli che sarebbero poi diventati soci fondatori. Da quella conversazione nacque un'idea che, quasi un anno dopo, avrebbe preso forma nel Consorzio San Luca, costituito inizialmente da sette imprese pioniere, accomunate dalla volontà di affrontare insieme ciò che, singolarmente, sarebbe stato più difficile.

Questa sera non voglio però ricordare numeri, come solitamente faccio a causa del mio incarico, ma parole, quei valori comuni che tutti i consorziati hanno sottoscritto al momento del loro ingresso nella compagine.

Organismo.

Non organizzazione, ma organismo. Perché un organismo vive soltanto se tutte le proprie parti partecipano alla sua vita. Nessuna è identica all'altra. Nessuna può fare tutto da sola e ciascuna, con il proprio ruolo, contribuisce all'equilibrio e alla forza dell'insieme. È proprio questa idea che sta alla base della *Carta dei Valori* del Consorzio che è pubblica sul nostro sito web.

Stare insieme non significa semplicemente lavorare insieme. Significa esserci, significa mettere a disposizione degli altri un'esperienza, un consiglio, una relazione, qualche volta semplicemente un po' del proprio tempo. Significa saper chiedere aiuto, ma anche essere disponibili quando è qualcun altro ad averne bisogno.

Generosità.

Un Consorzio non può funzionare se ciascuno entra nella stanza chiedendosi soltanto: “*Che cosa ne ricavo io?*”. Funziona quando, almeno qualche volta, siamo capaci di domandarci anche: “*Che cosa posso dare io?*”. La generosità non è soltanto economica, è condividere un'opportunità; è mettere a disposizione una competenza.

È accompagnare chi ha meno esperienza ed è fare un passo avanti quando c'è bisogno di assumersi una responsabilità e, qualche volta, fare un passo indietro quando è giusto lasciare spazio a qualcun altro.

Solidarietà.

Un altro valore fondamentale: in vent'anni ciascuno di noi ha attraversato momenti facili e momenti complicati. Ci sono stati anni nei quali il lavoro sembrava non finire mai e altri nei quali trovare nuove opportunità era molto più difficile.

Ci sono state, e ci saranno, difficoltà professionali e, inevitabilmente, anche difficoltà personali. Credo che uno dei valori più belli di ciò che abbiamo costruito sia sapere che, nei momenti importanti ci sono delle persone sulle quali poter contare.

La parola data.

La nostra *Carta dei Valori* parla di rispetto, lealtà, onestà, collaborazione. La definisce segno di civiltà, affidabilità e coerenza. E credo che nel nostro mestiere questo abbia un valore enorme. Per il Consorzio San Luca la parola data è un impegno. Manteniamo gli accordi assunti e ci aspettiamo la stessa lealtà e correttezza da chi lavora con noi. La fiducia, per essere autentica, deve essere reciproca: non può esistere un impegno a senso unico. Per questo il Consorzio è anche tutela e protezione. Quando i diritti, il lavoro o la dignità dei propri consorziati e collaboratori vengono messi in discussione, il Consorzio ne sostiene le ragioni e ne difende gli interessi, facendosi forza comune e, quando necessario, scudo a loro difesa.

Noi lavoriamo ogni giorno con qualcosa che ci è stato affidato un frammento della storia di qualcuno. Il nostro mestiere, in fondo, nasce da un atto di fiducia. Qualcuno ci affida qualcosa che considera importante e ci chiede di prendercene cura.

Servizio.

Questo concetto mi sembra particolarmente adatto a descrivere ciò che facciamo. Servizio nei confronti dei nostri clienti e delle istituzioni; servizio nei confronti del patrimonio che siamo chiamati a conservare. Ma anche servizio all'interno del Consorzio. Perché ricoprire un incarico, assumersi una responsabilità o dedicare tempo alla vita comune non dovrebbe mai significare esercitare un potere. Deve significare, prima di tutto, mettersi al servizio degli altri.

Partecipazione.

Su questo credo che dobbiamo continuare a lavorare.

Un Consorzio non può vivere soltanto attraverso chi lo amministra, chi partecipa alle riunioni o chi, in un determinato momento, si trova maggiormente coinvolto. Deve vivere attraverso tutti.

La nostra stessa *Carta dei Valori* dice che siamo tutti chiamati a contribuire, a ogni livello, indipendentemente dall'esperienza, dal ruolo e dalle mansioni. È una frase importante. Perché significa che nessuno è semplicemente spettatore: ognuno può portare un'idea, ognuno può indicare una strada, ognuno può contribuire a migliorare ciò che siamo.

Crescita.

Siamo all'ultima parola che vorrei condividere questa sera. In questi vent'anni il Consorzio è cresciuto. È cresciuto professionalmente, nelle competenze, nella capacità di affrontare lavori complessi, nelle relazioni costruite e nella presenza sul territorio.

La crescita che però conta davvero è quella delle persone. È l'ingresso di nuove professionalità e di nuove generazioni. È riuscire, dopo vent'anni, a non pensare di sapere già tutto.

Chi restaura sa perfettamente che conservare significa rendere possibile il futuro, e credo che questo valga anche per noi. Dobbiamo conservare ciò che di migliore abbiamo costruito in questi vent'anni: la fiducia, la qualità del lavoro, le relazioni, la reputazione, la solidarietà tra le persone, ma dobbiamo contemporaneamente avere il coraggio di cambiare, innovare e aprirci.

La nostra *Carta dei Valori* parla infatti di spirito di rinnovamento, di ciò che fa progredire ed evolvere, e dell'impegno a migliorare continuamente noi stessi. Ecco, forse è proprio questo il modo migliore per festeggiare vent'anni. Non limitarsi a dire: "Guardate quanta strada abbiamo fatto.", ma avere ancora la curiosità di domandarci: "Quanta strada possiamo fare insieme da qui in avanti?"

Quindi grazie!

A chi il Consorzio lo ha immaginato e fondato.

A chi è entrato dopo e lo ha fatto crescere.

A chi ci lavora ogni giorno.

A chi magari oggi non fa più parte del Consorzio, ma ha lasciato comunque qualcosa della propria esperienza nella nostra storia.

E grazie alle nostre famiglie, ai nostri compagni e alle nostre compagne, a chi ci sta accanto e conosce bene quanto lavoro, tempo e passione ci siano dietro quello che facciamo.

Se dopo vent'anni siamo ancora qui, credo che sia perché, nonostante tutte le inevitabili differenze, abbiamo continuato a riconoscere un valore nello stare insieme. E allora il mio augurio per il Consorzio San Luca è molto semplice: che continui ad essere un luogo nel quale si riceve, ma soprattutto si dà. Un luogo nel quale il successo di uno possa essere motivo di soddisfazione anche per gli altri. Un luogo nel quale le differenze producano idee e non divisioni. Un luogo nel quale la competenza continui ad accompagnarsi alla generosità, la professionalità alla solidarietà, l'ambizione al servizio, la libertà di ciascuno alla partecipazione di tutti. Perché alla fine, dopo vent'anni, credo che il patrimonio più importante che abbiamo costruito non sia soltanto quello che abbiamo restaurato, ma è la fiducia che abbiamo costruito tra di noi. E quella, come ogni bene prezioso, dobbiamo continuare a custodirla, prendercene cura e consegnarla a chi verrà dopo di noi. Buon compleanno, Consorzio San Luca. E grazie a tutti voi.»